

IL GIORNO 17 marzo 2002

primo piano: il giallo di Cogne

PRO E CONTRO/ Il commento del penalista

SINISCALCHI: <<Procura e gip non avevano altra scelta>>

di Alessandro Farruggia

ROMA - <<Ma le indagini sul delitto di Cogne sono state prevenute? Mi pare proprio di no. L'errore giudiziario si ha quando si persegue ad ogni costo una tesi e si finisce con piegare ad essa gli elementi dell'inchiesta. Ora, se sono stati dei casi di teoremi che precedono le indagini, io credo che questo non sia uno di loro>>.

Vincenzo Siniscalchi principe del foro napoletano, penalista da 43 anni, da 6 anni in Parlamento, si schiera con decisione a favore della sostanziale correttezza dell'operato della procura di Aosta.

La sorprende il fatto che Anna Maria Lorenzi si proclami con piena convinzione assolutamente innocente?

<<No di certo. Primo, perché può esserlo davvero e io glielo auguro di cuore avendo lei mille volte diritto ad un rapido riconoscimento della sua innocenza. Secondo, poi, perché ho avuto casi non troppo dissimili nella mia vita professionale e quasi tutti sono stati contrassegnati dalla connotazione psichiatrica che ha portato, spesso, alla semi infermità mentale e talvolta anche alla incapacità totale di intendere e di volere. E in questi casi spesso si è vista una totale dissociazione tra il delitto compiuto e la convinta protesta di innocenza che ne è seguita>>.

C'è chi dice che con gli elementi raccolti a suo carico la signora Lorenzi rischia molto: concorda?

<<Io non penso che, sulla scorta di questi elementi, si possa dire che già si profila una condanna della madre di Samuele, però non posso neppure dire che sulla scorta di questi elementi non si debba andare avanti con il metodo che si è tenuto finora>>.

Si attende altri sviluppi, colpi di scena?

<<Molto accadrà ancora da qui al dibattimento e nel dibattimento stesso ma se potrà cambiare il quadro indiziario magari con il coinvolgimento di altre persone non credo che potrà cambiare il quadro fondamentale tracciato dalla procura>>.

Lei quindi respinge le accuse di chi parla di indagini pasticciate e svolte a senso unico?

<<Le rispondo con un esempio tratto dalla mia storia professionale. Io sono legale di Salvatore Ferraro nel processo per l'uccisione di Marta Russo, che un mese dopo quel terribile delitto fu arrestato assieme al suo collega Scattono. La Corte di Cassazione ha, però, recentemente ribaltato il giudizio e ha annullato le condanne sia per Scattono, sia per Ferraro. Nonostante fosse stata data per arcisicura la tesi che questi due assistenti avevano sparato sulla povera Marta Russo, la Cassazione ha detto di rifare tutto...>>.

Ergo?

<<Quello per la morte di Marta Russo è stato un processo di enorme dilatazione indiziaria dove la tesi ha preceduto la dimostrazione. Questo a me pare invece un caso ben diverso. Stavolta la cautela da parte della procura c'è stata, si sono soppesate le prove, si sono valutati i pro e i contro e poi si è chiesto l'arresto>>.

Non vede il rischio dell'errore giudiziario?

<<Quello è sempre presente, ma nel nostro ordinamento ci sono molte tutele a garanzia dell'imputato, a cominciare dal tribunale del riesame. Ma ciò detto, che dovevano fare procura e gip, dire povero bambino, ormai è morto, pazienza, evitiamo di coinvolgere anche sua madre anche se ci sono degli indizi a suo carico? La gente sarebbe rimasta ancora più disorientata, e a ragione. L'aver fatto passare tutti questi giorni per analizzare un quadro indiziario che mi pare si fosse

delineato già da parecchi giorni mi sembra un segnale che non si è cercato un colpevole ad ogni costo>>.